

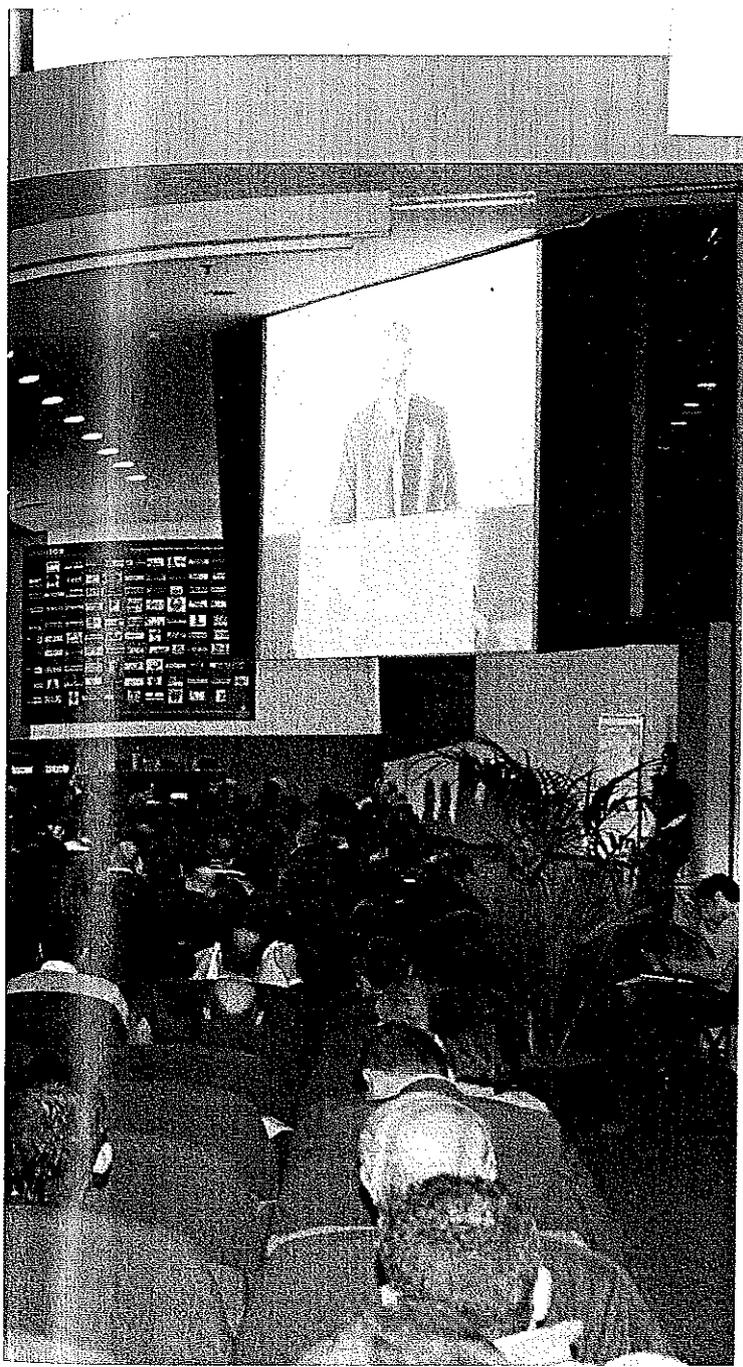
Filiera delle costruzioni

Uniti si vince

IL FUTURO DELLE COSTRUZIONI PASSA DA UN'AZIONE INTEGRATA TRA TUTTI GLI ATTORI PROTAGONISTI DEL MERCATO, MA CON IL SOSTEGNO FORTE DI UNA POLITICA INDUSTRIALE DI SETTORE ALL'ALTEZZA DELLE SFIDE GLOBALI CONTEMPORANEE. QUESTO IL MESSAGGIO FORTE USCITO DAL CONGRESSO ORGANIZZATO DA IL NUOVO CANTIERE

di **Olivia Rabbi**

Che cos'è l'innovazione in edilizia e come sta cambiando, in itinere, la crescita di un settore alle prese con prospettive di sviluppo imponenti dettate dalle esigenze complesse delle società contemporanee e, di contro, con difficoltà che nascono dalla politica e dalla mancanza di risorse economiche? Questo è stato il filo conduttore attorno al quale si è sviluppato il 1° Congresso Nazionale della Filiera delle Costruzioni, intitolato "Il futuro delle costruzioni", organizzato da Tecniche Nuove Congressi e tenutosi ad Assago (MI) a novembre. Alla discussione hanno portato il loro contributo tutti i principali attori del comparto, che si conferma il motore trainante dell'economia nazionale: dai grandi contractor ai progettisti, dai rappresentanti di ordini professionali e associazioni al mondo della ricerca, dell'università e delle istituzioni. Suddiviso in due sessioni distinte - un convegno e una tavola rotonda di discussione il mattino, cinque convegni specializzati il pomeriggio, organizzati dalle riviste della divisione Edilizia e Costruzioni della Casa Editrice Tecniche Nuove - il congresso ha indagato itinerari di sviluppo e problematiche dell'edilizia italiana oggi. Con un solo risultato univoco: per le costruzioni serve un'autentica, forte politica industriale in grado di far crescere il settore non solo sullo scenario nazionale ma europeo e mondiale. Con un occhio di riguardo alla qualità.



Qualcosa si muove

La parola passa a Roma, dove la legge Finanziaria per il 2007 indica i prossimi passi in materia di politica economica e fiscale, con provvedimenti che comprendono: la riqualificazione energetica degli edifici, l'istituzione di un'imposta comunale di scopo a parziale copertura dei costi per la realizzazione di opere pubbliche (da quelle viarie all'arredo urbano, dai parcheggi pubblici al restauro di beni monumentali), l'individuazione di zone franche in aree e quartieri degradati del Mezzogiorno, a cominciare da Napoli, per favorire lo sviluppo economico e sociale anche attraverso interventi di recupero urbano (50 i milioni di euro stanziati in un apposito fondo per il 2008 e 2009), e il finanziamento per oltre 25 miliardi di euro di alcune tra le infrastrutture strategiche di primo piano (alta capacità Torino-Milano-Napoli, alla quale sono riservati 8 milioni di euro, ma anche la Pedemontana lombarda, il passante di Mestre, la Salerno-Reggio Calabria, il raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia e le grandi infrastrutture portuali). Da parte sua, l'industria di settore ha compiuto nei mesi scorsi una mossa strategica importante per assicurare unità di intenti a tutti gli operatori della filiera. La novità si chiama Federcostruzioni, è stata promossa dall'Ance (Associazione

nazionale costruttori edili) e raccoglie le più importanti associazioni di comparto, in prima linea **Finco** (Federazione industrie prodotti impianti e servizi per le costruzioni) ma anche Anie (Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche), Assistai (Associazione nazionale costruttori di impianti), Assotermica (Associazione produttori di apparecchi e componenti per impianti termici aderente ad Anima), Oice (Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica) e Federlegno Arredo (Federazione italiana delle industrie del legno). Obiettivo è costruire, nell'ambito di Confindustria, un sistema integrato di azione, rappresentanza politica e strategia di sviluppo dei mercati nazionali e internazionali che comprenda le imprese così come i produttori di materiali, i progettisti e le società di ingegneria, in grado di spingere l'acceleratore verso prodotti edilizi e infrastrutturali di qualità.

Su questa direzione hanno concordato Maurizio Beretta, direttore generale di Confindustria («Confindustria è molto vicina al settore - ha



Maurizio Beretta

detto - , sulla logica di filiera si sta lavorando da tempo e l'indice è la nascita di Federcostruzioni») e Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio («Oggi è fondamentale fare gioco di squadra, le imprese sono una risorsa importante per il Paese e la competitività - ma, ha aggiunto - servono politiche adeguate, investimenti in formazione, associazionismo e innovazione»). La stoccata alle politiche del Governo l'ha riservata Daniele Capezzone, esponente della Rosa nel pugno e presidente della Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, che ha invocato l'avvio di una stagione di riforme liberali promosse da parlamentari di entrambi gli schieramenti, in difesa di politiche di sviluppo: «Fate pagare un prezzo in termini di consenso - ha detto - ogni volta che la politica penserà solo a se stessa».



Carlo Sangalli

Dalla norma al progetto
Nuove normative, sostenibilità edilizia, innovazione di processo e di realizzazione di prodotti di qualità elevata, mercato delle costruzioni, ma anche le preoccupazioni per un contesto economico che vede il comparto in frenata dopo gli anni del boom: sono stati questi gli ingredienti che hanno caratterizzato il dibattito della prima parte della mattinata. Quanto incidono le nuove prescrizioni in materia di sicurezza, qualità, resistenza antisismica sul futuro della filiera e più in generale sull'approccio attuale alla progettazione e alla costruzione? Ad aprire la discussione l'intervento di Remo Calzona, presidente della Commissione del ministero delle Infrastrutture e trasporti che



Daniele Capezzone



Remo Calzona

»

LE VOCI DELLA FILIERA

Tutti insieme alla ricerca della qualità

Una tavola rotonda eccezionale in cui tutte le diverse figure coinvolte nel processo edilizio si confrontano per focalizzare obiettivi comuni e strategie condivise



Ricerca, professioni, architettura sostenibile, progettisti e società di ingegneria, imprese, mondo della produzione e della distribuzione: nella seconda parte della mattinata tutti gli attori protagonisti della filiera sono intervenuti in un dibattito a più voci, moderato dal direttore generale di Finco Angelo Artale, che ha avuto lo scopo di tracciare un quadro sullo stato dell'arte del mercato e sulle trasformazioni in corso per i prossimi anni. Punto di partenza, le strategie nazionali per il sostegno al settore. A cominciare dalla Finanziaria. Su questo hanno discusso, ponendo l'accento sulle diverse problematiche aperte, i partecipanti alla tavola rotonda Sigfried Camana (presidente Anab, Associazione nazionale architettura bioecologica), Maurizio Savoncelli (Consiglio nazionale geometri), Valter Esposti (direttore del Dipartimento Sistemi di produzione dell'Ite-Cnr), Claudio De Albertis (presidente Assimpredil), Braccio Oddi Baglioni (vicepresidente Oice), Giovanni Tonioni (presidente Cna Costruzioni),

Rossella Rodelli Giavarini (presidente Finco) e Giuseppe Freri (presidente Federcomated). La sostenibilità passa per legge? Stiamo attenti ai risultati. L'altolà è arrivato da Camana, tra i capifila di un movimento dell'architettura bioecologica che trae dalla natura i materiali essenziali per l'edilizia, l'isolamento termico e le fonti di energia rinnovabili. «Le case oggi diventano discariche speciali - ha spiegato -. Sul risparmio energetico siamo d'accordo ma se non riflettiamo su cosa intendiamo questo diventa un rischio: se si coibentano gli edifici con materiali dannosi non siamo d'accordo, dobbiamo chiarirci le idee e andare in direzione della salute. Abbiamo l'opportunità dell'edilizia sostenibile e si deve collaborare tra architettura e agricoltura». La seconda spina dolente del settore è la ricerca. «Le esigenze della ricerca non sono facili da individuare - ha chiarito Valter Esposti -. Le convenzioni con enti e associazioni sono importanti e la sostenibilità e l'impiego di nuove tecnologie sono importanti

punti di partenza, ma nel settore delle costruzioni in Italia manca la sensibilità per la ricerca. Non esiste un programma nazionale per una piattaforma tecnologica di ricerca». Il mondo della progettazione insiste: sulle norme tecniche per l'edilizia serve un chiarimento definitivo. E resta in attesa dei risultati della Commissione di monitoraggio che presumibilmente saranno pronti a gennaio e in vigore entro aprile. Secondo Savoncelli, il nuovo Testo unico «è molto importante ed esaustivo, si estende finalmente al concetto di vita utile e sicurezza ed è il primo momento di bilancio a 10 anni dal decreto 494». Più esplicito Oddi Baglioni: «oggi alla filiera interessa la certezza delle regole, ce n'è poca». All'incertezza sulle nuove norme si aggiunge il codice appalti "congelato" fino a febbraio. Una situazione rischiosa. «Dal 1994 in poi si passa di novità in novità dopo un secolo di fermo - ha continuato il vicepresidente Oice -. Ora non c'è anno senza una novità di carattere sostanziale. Nei prossimi 6 mesi-un

nnovamento
iera bisogna
nche inventare nuove figure e nuovi schemi.
n esempio è la Fiera di Milano, malgrado la
gura del general contractor non è ancora sta-
capita in Italia ma ci si confonde con l'im-
resa generale». L'innovazione passa anche da
n rinnovato rapporto tra impresa e società di
cogettazione, sul quale pesa la questione del
basso in fase di gara e l'utilizzo esteso del-
appalto integrato. «Il caso Fiera Milano deve
ventare un processo applicabile anche a ope-
e diverse e minori», ha concluso. Dai produt-
ori non trapela ottimismo verso la situazione
el comparto. «Non abbiamo un giudizio posi-
vo sulla Finanziaria perché sembra spiri un
ento dirigistico che non stimola e incentiva gli
mprenditori - ha spiegato Rodelli Giavarini -,
politici dovrebbero vedere nel settore delle

quelle persone che possono cambiarla, i crea-
tivi, capaci di trainare l'insediamento di impre-
se e uffici». Da qui allo slogan "demolire per
ricostruire" lo spazio è breve. «In questo modo
si innova il prodotto, basta con il conservare
tutto». Non c'è qualità di prodotto senza qua-
lità di impresa. «Oggi sono 630mila le imprese
di costruzioni iscritte alle Camere di commer-
cio. Non c'è mercato per tutti, servono selezio-
ne e qualificazione», ha concluso il presidente
Assimpredil». Concorde Tognoni. «Siamo preoc-
cupati per la nuova fiscalità e l'aumento della
burocrazia a carico delle imprese, per un can-
tiere ci vogliono 48 documenti. Vorremmo che
il Governo introducesse agevolazioni fiscali per
la manutenzione e la ristrutturazione in modo
definitivo». Sulla necessità di operare una sele-
zione a monte dell'accesso al mercato delle co-
struzioni ha chiarito che «il settore non deve

mento professionale, tutela dell'apprendistato
e necessità di confrontarsi a tutto campo con
le nuove difficoltà che si incontrano nei can-
tieri edili secondo Savoncelli. Gli fa eco Oddi
Baglioni, che ha sottolineato come «qualità
vuol dire fare sistema, aumenta se tutti si la-
vora insieme dal progetto al prodotto» e quale
rilievo ha attualmente il fattore dimensione
nella competitività e nelle potenzialità di cre-
scita sul mercato anche internazionale. «Fede-
rcostruzioni può essere una risposta», ha
precisato. «La qualità sarà il futuro, ma come
raggiungere questo obiettivo ambizioso? - si
è chiesta Rodelli Giavarini -. Serve una smer-
gia tra tutti gli operatori della filiera, l'opera
deve essere bella, sicura e realizzata con ma-
teriali sani. Serve un cambiamento delle poli-
tiche governative diverse. Le imprese produt-
trici ed edili hanno come come riferimento la



ostruzioni una via di crescita economica e oc-
cupazionale. Non vorremmo che questo vento
offiasse sulla casa, magari con tasse striscian-
che possano venire per esempio dai Comuni».
Non è meno tranciante il giudizio degli impre-
nditori. De Albertis non ha usato mezzi termini.
La normativa sul lavoro rende sempre più com-
plicata la vita delle aziende, ci vorrebbe una
manovra premiale per chi si comporta corret-
tamente - ha affermato -. Sul Testo unico sono
indignato, non tiene conto del mondo delle im-
prese di costruzioni e ha norme in aperta con-
tradizione». Ma ce n'è anche per la sostenibi-
tà. «Il decreto 192/2005 impone l'installazione
di pannelli solari senza pensare che si possa
produrre energia in modo alternativo. Bisogna
rendere atto del mondo reale e non stare al-
l'interno delle università. Per l'innovazione il
vero problema è il prodotto, non necessaria-
mente la tecnologia o la tecnica. Il vero concet-
to è costruire una casa adatta a questo stile di
vita, il tema è la competizione delle città per

essere il rifugio per chi non trova lavoro da al-
tre parti, questo non garantisce sicurezza al-
l'utente finale. Serve creare un nuovo sistema
di formazione per le imprese che nascono». Sul-
le logiche di sinergia e piena collaborazione tra
tutti gli attori del comparto è d'accordo anche
Freri. «Guardare lontano è un tavolo comune
della filiera delle costruzioni. Noi siamo il cuo-
re delle costruzioni e dobbiamo dare risposta
alle esigenze». Il limite da superare è uno: «sia-
mo bravi a coltivare orticelli e fare convegni,
ma serve un vero coordinamento». Il secondo
tema caldo sul tavolo della discussione è il con-
cetto di qualità, che ogni intervento ha declina-
to in chiave differente: se per Camana si tradu-
ce nella massima ricerca di salubrità delle
costruzioni e dell'abitare contemporaneo, per
Esposti significa costruire un ponte forte con
l'impresa di costruzioni, capace di generare au-
tentica innovazione («per questo sono dispo-
nibile a rinunciare ai fondi statali», ha ammesso).
Qualità fa rima con preparazione e aggiorna-

qualità da anni ma serve qualcosa di più, ci
serve un supporto dal Governo con una vera
industrializzazione e pianificazione». Il pro-
cesso parte a monte del cantiere o dell'azien-
da. «Non solo persone, ma interi sistemi de-
vono essere inglobati nel cantiere - ha
spiegato ancora il presidente Finco -, si deve
integrare sapere universitario, innovazione tec-
nologica e di prodotto. Dobbiamo dare una
risposta a tutti gli impatti ambientali prodotti
precedentemente e che hanno creato danni.
Dobbiamo verificare se davvero dal Governo
c'è una spinta verso l'edilizia sostenibile. E poi
avere il coraggio di demolire per ricostruire». L'opinione della Cna Costruzioni non è dissi-
mile: per avviare un lavoro comune è neces-
sario rinunciare alla piccola dimensione. Freri
ha chiuso il cerchio: «parlare di qualità per noi
vuol dire qualificare il nostro lavoro. Dobbia-
mo creare una cultura prima di parlare di qua-
lità. Nel settore non c'è organizzazione e in
questo modo i costi cadono sull'utenza». ●